

Socio-politico, ritiri spirituali

«A zioni personali, comunitarie e istituzionali per un'ecologia integrale»: questo passaggio della *Laudato si'* di papa Francesco è il tema delle riflessioni che saranno svolte durante gli incontri di spiritualità per gli impegnati nelle realtà sociali e politiche, in programma in tutta la Diocesi nel tempo di Quaresima. Si tratta di occasioni per una riflessione comunitaria a partire dall'ascolto della parola di Dio e di testi del magistero sociale, oltre che di confronto tra i partecipanti. L'incontro prevede un momento introduttivo di preghiera e di riflessione, un breve spazio di silenzio, la condivisione comunitaria delle proprie risonanze e l'Eucarestia. Oggi si tiene l'incontro per il Decanato di Cologno Monzese - Vimodrone, dalle ore 10 alle 12.30, a Cologno Monzese, presso la parrocchia Ss. Marco e Gregorio, il predicatore è don Sergio Massironi. Domenica 28 (ore 9 - 12.30) sono in programma due appuntamenti, per il Decanato di Erba - Asso a Villa S. Antonio Maria Zaccaria di Epuligo, con don Walter Maggioni; per il Decanato di Gisinello Balsamo, all'Asilo Frova di Gisinello Balsamo, con monsignor Eros Monti.

Davanzo: «Frontiere chiuse, accoglienza a rischio»

DI LUISA BOVE

«Non ci sono alternative. Se l'Europa non crea le condizioni perché le popolazioni non debbano fuggire da guerre e miseria, Schengen o non Schengen dovremo fare i conti con questo drammatico fenomeno migratorio». A dirlo è don Roberto Davanzo, direttore di Caritas ambrosiana, che da anni segue con attenzione la situazione dei profughi e dei richiedenti asilo. La Caritas è impegnata su questo fronte anche con le iniziative della Quaresima di fraternità. Ma ora qual è la situazione a Milano? «C'è un ri-aumento e una criticità, di cui i giornali stanno parlando, rispetto al fatto che ci sono frontiere chiuse. Ciò significa che le persone che sbarcheranno in Italia dovranno rimanere nel nostro Paese finché non avranno ottenuto una risposta alla loro domanda d'asilo. Il meccanismo attivato negli anni scorsi finora aveva

funzionato perché molte persone transitavano da noi, fermandosi solo qualche giorno o una settimana, poi passavano la frontiera. Ora è chiaro che se le frontiere si chiudono questo provvedimento renderà critica la gestione delle persone. Come Caritas ambrosiana finora siamo riusciti a tamponare perché le persone che arrivavano in Italia poi proseguivano il viaggio, ma ora cambiando la prospettiva, le risorse e le strutture messe a disposizione dal privato e dal pubblico, non saranno più sufficienti a far fronte a questi flussi senza sbocco. È come tentare di riempire una pentola già piena. E questo sarà un problema». Se l'Europa non salva lo spazio Schengen il problema non riguarderà solo Milano e l'Italia... «Questo varrà per tutti i Paesi in ingresso,



Don Davanzo

per i Paesi di primo approdo come l'Italia e la Grecia». Avete ancora posti letto nelle strutture e ci sono ancora famiglie disposte ad accogliere i profughi? «Attualmente abbiamo ancora una serie di appartamenti che stiamo testando nelle parrocchie, però non basta che il singolo parroco metta a disposizione dei locali, occorre anche verificare se c'è una sensibilità da parte della cittadinanza o se

non bisogna in qualche modo favorirla. Non bastano soltanto le mura. D'altra parte ci rendiamo tutti conto che quando si è di fronte a certi numeri, le Prefetture rischiano di accontentarsi di qualsiasi struttura. Così succede che alcune imprese sociali riescono a recuperare capannoni, palazzine o alberghi, salvo poi non riuscire a garantire un vero accompagnamento sociale alle persone e la sicurezza ai cittadini italiani». Se l'Europa chiude le frontiere quali soluzioni si possono immaginare nel futuro? «Che le popolazioni non partano più da casa loro. Non ci sono alternative. Fino a quando i conflitti e le situazioni di miseria continueranno, intere famiglie cercheranno di scappare dai Paesi più in difficoltà in cerca di un futuro migliore. Se noi come Europa non poniamo le premesse perché la gente non debba più scappare da casa, dalla miseria o dalla guerra, avremo questo fenomeno drammatico con cui fare i conti».

Quaresima 2016

Da martedì inizia il cammino catechetico con l'Arcivescovo. In Duomo per quattro serate fino al 15 marzo presiederà la Via

Crucis «Ora si è manifestato il perdono di Dio». Qui propone una sua riflessione incentrata sulla seconda domenica di Quaresima

Riconoscere la sete di Dio che va incontro all'uomo

DI ANGELO SCOLA *

«L e dice Gesù: "Dammi da bere"» (Gv 4,7b): la richiesta di Gesù, così come la registra il Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima è sconcertante. Gesù, il Figlio di Dio, ha sete della fede di questa donna samaritana, affettivamente smarrita. Una donna a cui, secondo gli schemi religiosi e sociali del tempo, Egli non si sarebbe neppure dovuto avvicinare. Eppure, come ci ha ricordato papa Francesco «Gesù lo fa! Gesù non ha paura. Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama» (Angelus, 23 marzo 2014). Potremmo allora definire la domenica odierna come la domenica della sete di Dio, dell'uomo, di ciascuno di noi. Forse in questi primi giorni del cammino quaresimale abbiamo scelto qualche gesto concreto come segno della nostra volontà di cambiamento. È certamente una buona decisione e va incoraggiata. Ma questo nostro impegno potrà tenere nel tempo, diventando forma del nostro pensare, del nostro decidere, del nostro agire, soltanto se lo radicheremo nell'abbraccio di amore con cui Dio non cessa di avvicinarci. È Dio a mettere in moto il cammino di conversione: l'analisi del nostro male del bisogno che abbiamo di convertirci non sarebbe sufficiente. Davanti alla domanda di Gesù, che rivela la passione che Egli ha per la sua vita, la Samaritana reagisce come ogni donna e ogni uomo che si scoprono amati gratuitamente. La Samaritana non ha più paura del proprio male, accetta il giudizio e la nuova vita che Gesù le propone. E non solo. Sempre, l'esperienza di un grande amore dilata il desiderio dell'uomo fino all'orizzonte che gli è proprio: l'infinito. «Signore - gli dice la donna - dammi quest'acqua, perché io non

L'innocente condannato. Quel passo verso la Croce

E l'antello cinquecentesco con l'«Ecce Homo», della Vetrata 2 del Duomo di Milano, l'«icona» che accompagna la prima tappa dell'itinerario catechetico di Quaresima, guidato dall'Arcivescovo in Cattedrale, martedì 23 febbraio. «Ora si è manifestato il perdono di Dio»: il soldato e il servo, ignari della grandezza del loro gesto, orgogliosi di mostrare un corpo abbruttito da violenze «di fronte al quale ci si copre la faccia», alzano i lembi del rosso mantello che, con inaspettata sorpresa, si apre, invece, su un corpo che si fa dono. In piedi, braccia legate, la canna delle percosse trasformata in ironico scettro, la corona di spine calcata sul capo che si

piega all'ingù, un volto segnato da sofferita, ma lucida consapevolezza, il Cristo sta al centro della scena. Con breve, ma deciso passo avanza verso di noi e si ritaglia uno spazio nel quale a noi si consegna come icona di misericordia e perdono. Passo di verità. Passo di libertà. Passo che stringe a ogni corda che stringe, a ogni canna che colpisce, a ogni frusta che percuote, a ogni sputo che umilia. Passo di misericordia che si carica dei nostri abissi di infedeltà, delle nostre promesse inevase. Passo, il primo, verso quella Croce che luminosa già si profila attorno al suo volto e dalla quale il suo abbraccio di perdono che rialza e risana si farà eterno.



«Ecce Homo», Vetrata 2, antello 24, Duomo di Milano

abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,15). L'acqua, fin dall'Antico testamento, è simbolo di salvezza, di vita piena. La Samaritana non domanda meno di questo. È ciò che ci chiede il tempo di Quaresima: ci offre la possibilità di scegliere tra la vita e la morte, tra l'«ostinato» compagnia di Dio e la pretesa di ziazzare il nostro cuore con le nostre sole forze, con i nostri maldesti

tentativi, talora ingenui, talora maligni. Cosa avviene quando l'uomo decide per Dio, per la vita? Lo vediamo ancora nel Vangelo di oggi: la Samaritana credette, «lasciò la sua anfora, e corse in città» ad annunciarlo a tutti. E la missione: l'annuncio della vita passa da esperienza a esperienza, in un'indomabile ricerca del bene, in un permanente dialogo tra il dono di Dio che sempre ci precede e la nostra

libertà chiamata a decidere per Lui. In questa seconda domenica di Quaresima la Chiesa illumina la strada verso la Pasqua: riconoscere la sete che Dio in Gesù ha di noi, domandarGli di abbeverarci all'acqua di Vita che è la Sua presenza, vivere in relazione con Lui e tra di noi annunciando a tutti la gioia del Vangelo.

* Arcivescovo di Milano

Le dirette e i programmi di approfondimento

S aranno quattro i martedì di Quaresima nei quali il cardinale Angelo Scola presiederà il rito della Via Crucis in Duomo, alle ore 21. Ecco il programma con i temi delle serate: 23 febbraio, «L'innocente condannato»; 1 marzo, «I volti della misericordia»; 8 marzo, «L'amore crocifisso»; 15 marzo, «Il Volto della misericordia». Alle celebrazioni in Duomo sono invitati tutti i fedeli e tutte le comunità ambrosiane. L'animazione di ogni rito, però, potrà contare sul contributo delle Zone pastorali e di diverse realtà ecclesiali. Martedì 23 sarà il turno delle Zone di Rho e Melegnano, e di Focolari, Rinnovamento nello Spirito Santo, Acli, Alleanza Cattolica. Le celebrazioni saranno trasmesse in diretta dalle 21 su *Telenova* (canale 14 del digitale terrestre), *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi*, *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e *Twitter* (@chiesadimilano). La serata sarà seguita anche via Facebook (chiesadimilano.it). Dal giorno successivo il video dell'intervento dell'Arcivescovo sarà on line su www.angeloscola.it e su www.chiesadimilano.it, mentre *Chiesa Tv* manderà in onda la Via Crucis in replica il mercoledì e il venerdì seguenti, alle ore 18.

Il sussidio con i testi della celebrazione

«O ra si è manifestato il perdono di Dio», il versetto 3,21 della Lettera ai Romani dà il titolo al Cammino catechetico della Quaresima ambrosiana e anche al sussidio diocesano predisposto per seguire la Via Crucis in Duomo, in famiglia e nei gruppi di ascolto.



L'Arcivescovo invita a fissare con fede e con amore lo sguardo su Gesù, nello strazio della Passione, per riconoscere nella sua obbedienza al Padre il dono della salvezza per tutti. Pubblicato da Centro Ambrosiano (pagine 64, euro 2,60), il sussidio è disponibile in libreria. Per prenotazioni: tel. 02.67131639; e-mail: commerciale@chiesadimilano.it.